



La Shoah dei bambini

La memoria dell'Olocausto e di tutte le vite sacrificate, dei bambini, dei giovani, di tante persone di ogni età, ci può colpire ancora profondamente, può aiutarci a pensare e ad agire nell'oggi in modo buono e umano. Di Maurizia Butturini

 di Maurizia Butturini  1 minuto di lettura 26 gennaio 2020

Voglio dedicare **un pensiero ai bambini** che hanno visto massacrata la propria infanzia e che hanno perduto anche la vita nella follia e nell'orrore della **Shoah**. A un milione e mezzo di **bambini ebrei, zingari, disabili** e di altre tipologie non conformi al delirio della razza pura, di diversa nazionalità e età, furono tolti tutti i diritti: all'identità, alla famiglia, alla salute, alla dignità, all'istruzione, al gioco, alla libertà... e infine anche alla vita. Come pensare ai giorni terribili che hanno vissuto, alle enormi sofferenze a cui sono stati sottoposti, alle violenze e al terrore che li ha devastati senza provare un radicale rifiuto di quanto è stato e una totale disposizione umana e interiore **a far sì che mai, mai più, tutto questo sia possibile**? Sappiamo che anche oggi l'infanzia, da noi protetta, curata e talvolta idolatrata, in molti posti della Terra è ancora in gravi difficoltà e sofferenze. Tuttavia, proprio la **memoria dell'Olocausto** e di tutte le vite sacrificate, dei bambini, dei giovani, di tante persone di ogni età, ci può colpire ancora profondamente, **può aiutarci a pensare e ad agire** nell'oggi in modo buono e umano. Questo io lo credo e lo spero, per tutti noi.

Ecco una [poesia ritrovata, scritta da un bambino di Terèzin](#):

*Una macchia di sporco dentro sudicie mura
e tutt'attorno il filo spinato
30.000 ci dormono...
Sono stato bambino tre anni fa.
Allora sognavo altri mondi.
Ora non sono più un bambino,
ho visto gli incendi
e troppo presto sono diventato grande.
Ho conosciuto la paura,
le parole di sangue, i giorni assassinati...
Alla luce di una candela m'addormento
forse per capire un giorno
che io ero una ben piccola cosa,*

*piccola come il coro dei 30.000,
come la loro vita che dorme
laggiù nei campi,
che dorme e si sveglierà,
aprirà gli occhi
e per non vedere troppo
si lascerà riprendere dal sonno...*

Hanus Hachenburg, da Vedem, settembre 1944